



Perugia, 5 aprile 2011

SOLLECITAZIONE A GOVERNO E PARLAMENTO

NON È MAI TROPPO TARDI PER CORREGGERE E MIGLIORARE

La crisi economica mondiale, con le pesanti manovre rese necessarie, ed un contesto politico rissoso ed incerto, hanno fatto da cornice infausta sia alla manovra economica del 2010 che alla legge di riforma n. 240/10 il cui cammino, in un clima di permanente emergenza, non ha certo beneficiato di un adeguato dialogo fra i vari momenti istituzionali e le OO. SS. della docenza.

In vari interventi il CIPUR ha esplicitamente auspicato la opportunità di possibili ottimizzazioni, in certi casi da ritenersi ineludibili, dei provvedimenti intervenuti; ciò sia tramite la dovuta decretazione delegata che con opportune ed agili norme ad hoc.

Si ritiene, in particolare e con riferimento alla L. n. 240/10, di evidenziare l'assoluto bisogno di

1- accompagnare la L. 240/10 con un completamento legislativo che garantisca ai futuri **abilitati attualmente appartenenti ai ruoli della docenza l'inquadramento nella fascia di spettanza**, rendendo quindi esplicito il riconoscimento del livello accademico-scientifico raggiunto, se del caso in un contesto di opportuna programmazione degli adeguamenti retributivi derivanti;

2- ripristinare il Collegio Nazionale di Disciplina o quantomeno garantire un minimo di uniformità dei provvedimenti tramite un Organo nazionale di appello (che potrebbe configurarsi con il "dismesso" Collegio), capace, inoltre, di limitare il prevedibile massiccio ricorso al contenzioso amministrativo.

Per quanto previsto, poi, per la docenza universitaria nella manovra economica del 2010, giustizia impone di

3- intervenire per stabilire criteri di equità nei provvedimenti di blocco degli automatismi per il pubblico impiego non contrattualizzato, che vedono **esclusi i soli docenti universitari dalla ricostruzione del livello retributivo a valle del triennio di blocco**, garantita al contrario all'assai più remunerato "personale di cui alla legge n. 27/1981" (Magistrati, Avvocatura, etc.).

Si tratta di richieste minimali capaci, se accolte, di coniugare lo sforzo innovatore con la coerenza del provvedimento globale rispetto agli obiettivi conclamati, di opportunamente mitigare la conformazione punitiva per la docenza universitaria di alcune delle determinazioni via via assunte, di riportare un minimo di serenità ed autostima negli studiosi operanti nel Sistema Universitario Nazionale.

Prof. Vittorio Mangione